

PIANO TRIENNALE PER L'INCLUSIONE

2025-2028

Documento allegato al PTOF di Istituto



INDICE

Premessa	pag.2
Inclusione	pag.3
Una scuola inclusiva	pag.3
I Bisogni Educativi Speciali	pag.4
Principali azioni della scuola per l'Inclusione	pag.6
Una scuola di qualità	pag.6
Quadro normativo	pag.8

PREMESSA

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è stato istituito con Circolare Ministeriale n. 8 del 06/03/13, che prevedeva che il Gruppo di lavoro per l'inclusione di ogni scuola elaborasse “una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Il D.lgs. n. 66 del 2017 (successivamente modificato dal D.lgs. 96 del 2019) all'art. 8 ha istituito il Piano per l'Inclusione, da predisporre nell'ambito del PTOF: *“Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità a) per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno, studentessa o studente, e b) nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché c) per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica..*

A fronte di tali indicazioni, si è ritenuto opportuno predisporre:

- un **Piano Triennale per l'Inclusione** (il presente documento), allegato al PTOF, che costituisce un documento di massima con valore orientativo e in quanto tale si pone come una “bussola” in una prospettiva a lungo termine;
- un **Piano Annuale per l'Inclusione (ex PAI)**, strumento operativo a breve termine relativo a ciascuna annualità del PTOF, da approvare entro il mese di giugno dell'anno scolastico precedente a quello di riferimento, con lo scopo di tracciare il bilancio dei risultati conseguiti nel corso dell'anno che si sta concludendo e di progettare le iniziative e le azioni di miglioramento per quello che deve iniziare.

Per andare nella direzione di una maggiore equità, partecipazione e occasione di crescita per tutti sia scolastica che nella *polis*, il Piano Triennale dell'offerta formativa prevede di:

- sostenere, ove necessario, l'apprendimento mediante l'attivazione di percorsi educativi individuali e/o personalizzati;
- promuovere la progettualità inclusiva nei curricoli delle diverse discipline, nelle attività didattiche integrative, nella realizzazione di progetti scolastici ed extrascolastici;

- adoperarsi per rimuovere i limiti e le barriere che ostacolano i diversi stili, forme e processi di apprendimento, l'integrazione e la partecipazione attiva;
- attuare azioni di supporto e monitoraggio dei percorsi formativi sia individuali, sia collettivi e dei contesti ambientali.

Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili". Dunque, il Piano di Inclusione deve essere predisposto "nell'ambito della definizione del PTOF" e ciò lascia pensare ad un documento con validità triennale. Tuttavia, l'art. 14 comma 2 del D.Lgs 66 parla espressamente di "Piano annuale di inclusione", segnalando la necessità di una cadenza legata al singolo anno scolastico.

INCLUSIONE

Il termine in questione indica l'atto di includere in un gruppo, spesso veniva usato anche con la dicitura **integrazione**. Nella scuola parliamo di un processo tramite il quale ogni Istituto diventa un luogo che risponde alle necessità di ogni alunno, soprattutto quelli con **esigenze educative speciali**.

Accanto agli alunni con disabilità certificata, sono presenti anche allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri che non hanno una adeguata conoscenza della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse (es. stranieri, nomadi, migranti, profughi): eppure, sembra quasi che, in questo scenario di difficoltà, *l'inclusione* sia il motore per una didattica innovativa. La *diversità*, è punto di partenza, certo difficoltoso, problematico, sofferto, dal quale la scuola può partire.

UNA SCUOLA INCLUSIVA

La prospettiva inclusiva, quella che promuove la Pedagogia Speciale, sembra vivere oggi, soprattutto in ambito scolastico, un momento di significativo cambiamento: la necessità di dover rinnovare alcuni aspetti organizzativi riferiti alle istituzioni scolastiche e di ridefinire i ruoli degli insegnanti che, da tempo, segnalano le loro difficoltà nel poter effettivamente condurre i processi inclusivi, sono diffusamente dichiarati.

Una scuola è inclusiva quando:

- è in grado di accogliere le diversità / differenze e di costruire percorsi

individualizzati capaci di portare ogni allievo al massimo livello possibile di formazione e di competenza;

- si configura come un'organizzazione capace di far apprendere ciascun allievo, nessuno escluso.

Una scuola inclusiva è tale solo se riesce a:

- garantire sistemi di istruzione flessibili in risposta alle diverse, e spesso difficili, esigenze di ogni singolo alunno;
- valorizzare il potenziale di ogni studente, comprese le eccellenze;
- costruire un contesto che permetta a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

I docenti inclusivi devono:

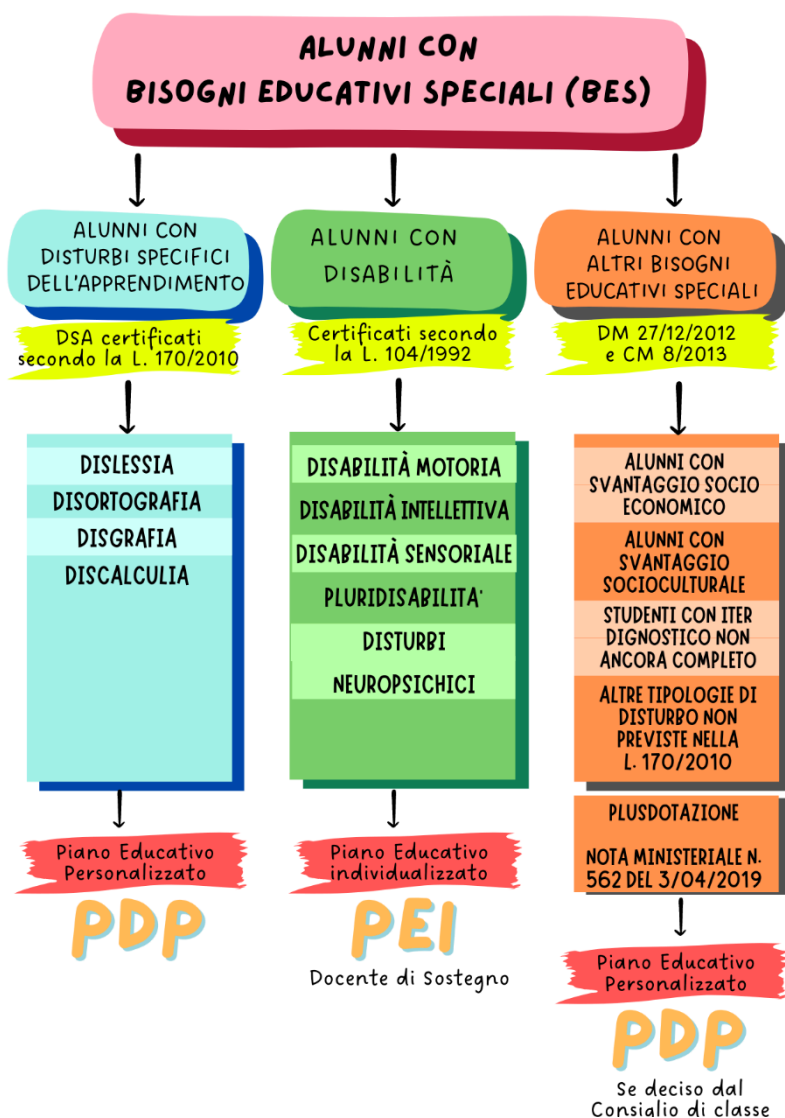
- valorizzare le diversità degli alunni, in quanto tutte le differenze sono una risorsa e un punto di forza per l'educazione; - sostenere tutti gli alunni e nutrire elevate aspettative di apprendimento per tutti;
- lavorare in team perché la collaborazione e il lavoro in gruppo sono approcci essenziali per tutti gli insegnanti;
- coltivare il proprio sviluppo professionale continuo, del quale hanno la responsabilità;
- avviare, documentandola adeguatamente, una riflessione utile ad "autovalutare" la dimensione inclusiva della propria Istituzione Scolastica, avvalendosi di tutte le strategie valutative in loro possesso. Tutto ciò va fatto perché ogni studente ha un suo peculiare stile cognitivo, una propria caratterizzazione, e quindi è necessario un'opportuna differenziazione degli itinerari di apprendimento

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'idea di "integrazione" è disciplinata dalla legge 104/1992 e dalle norme susseguenti o collegate. Successivamente si sono aggiunte altre categorie in condizione di svantaggio: alunni stranieri, DSA etc.

Prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012, la CM 8/2013 e la nota del 22 novembre 2013 hanno introdotto la definizione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), come

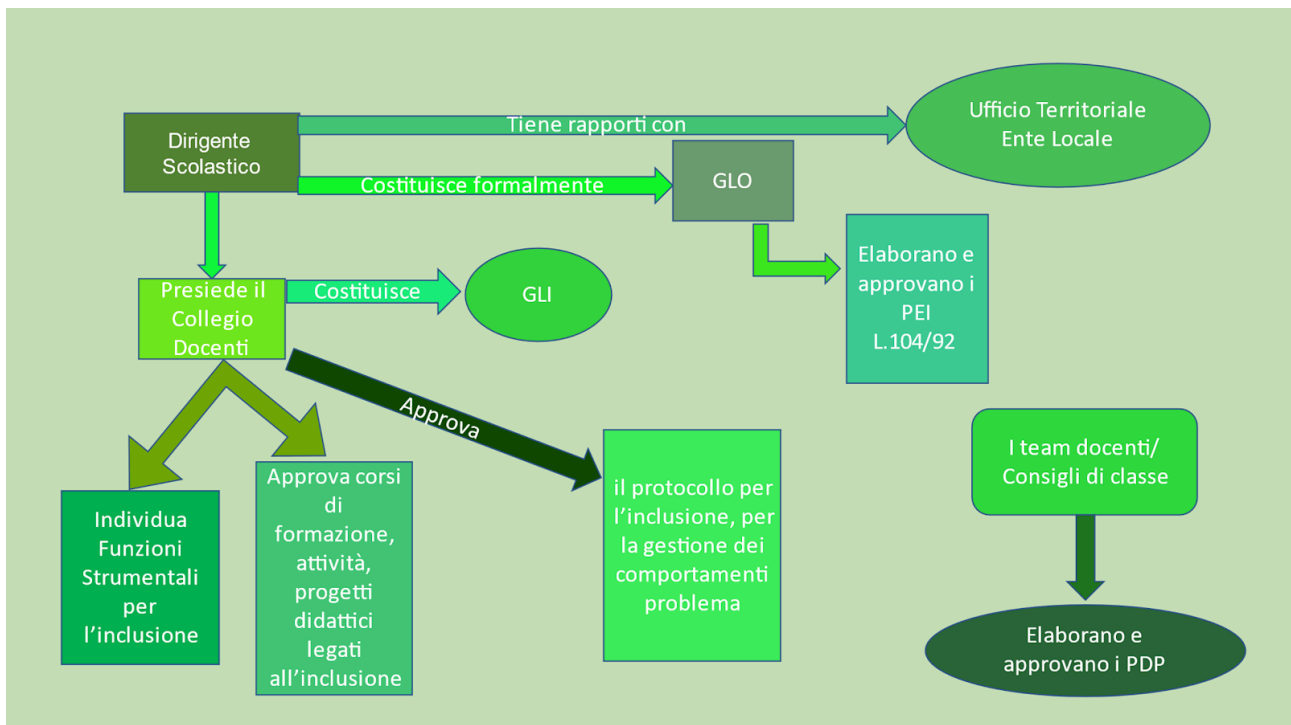
categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato" che tenga conto delle esigenze di ciascuno, e la possibilità che in esse siano comprese anche azioni trans-didattiche, quali servizi di aiuto alla persona, abbattimento e superamento di barriere di varia natura etc.



www.bisognieducativispeciali.com

Gli alunni con BES che non hanno cittadinanza italiana, di recente immigrazione, pur non essendo inclusi nella normativa con BES, hanno comunque Bisogni Educativi Speciali, in quanto possono evidenziare difficoltà nell'apprendimento e nella partecipazione sociale, pertanto richiedono un intervento didattico mirato, individualizzato e personalizzato, come da CM del 27/12/2012 e CM dell'8/2013.

PRINCIPALI AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE



UNA SCUOLA DI QUALITÀ PER TUTTI

La circolare 2563 del 22/11/2013 del Dipartimento per l'Istruzione, ricorda che la personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità, nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno sono principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico recepiti nel DPR 275/99, laddove è detto che l'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti al fine di

garantire il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento.

La realtà quotidiana della scuola è contraddistinta dal confronto costante con l'eterogeneità delle richieste e dei bisogni dei nostri alunni e della comunità intera che ruota intorno al mondo della scuola.

La scuola ha il compito di individuare precocemente i bisogni specifici degli alunni che evidenziano una difficoltà nell'apprendimento e nella partecipazione e per i quali il percorso educativo e didattico non risulta adeguatamente funzionale ed efficace.

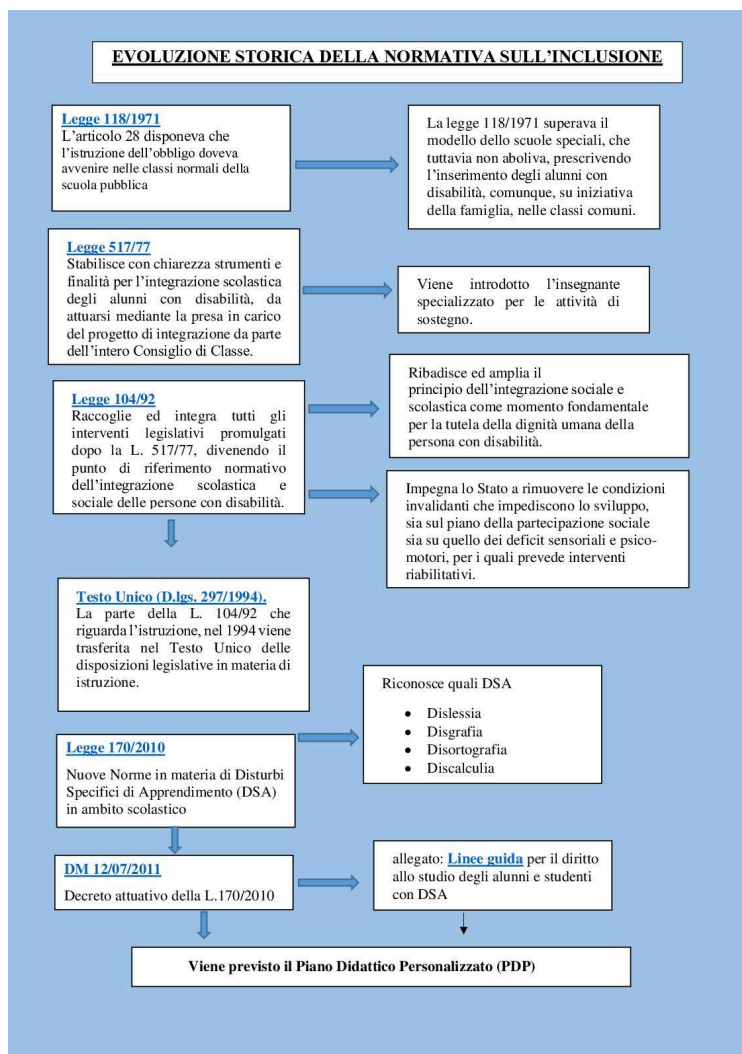
Il concetto di BES deriva da un'esigenza di equità nel riconoscimento da parte della scuola e dei sistemi di welfare, delle varie situazioni di funzionamento che vanno arricchite di interventi speciali, **di individualizzazioni e personalizzazioni**.

Gli interventi didattici individualizzati mirano a progettare strategie didattiche differenti in base agli alunni e alle loro esigenze ma rimane comune il traguardo relativo a certe competenze, quindi percorsi diversi per obiettivi comuni.

Nella didattica personalizzata sia le strategie che gli obiettivi sono calibrati sull'alunno, prevedendo per lui, obiettivi, traguardi di competenze, risorse e strategie adattate.

L'inclusione implica sempre un camminare "verso" la tensione al miglioramento, perché non esiste un modello di scuola inclusiva, ma essa va costruita passo dopo passo, da parte di tutto il personale scolastico, è necessario che ogni istituzione scolastica intraprenda un suo personale percorso di sviluppo in base ai propri punti di forza e debolezza. Tale processo può risultare complesso, di difficile realizzazione: ma traguardo imprescindibile, orizzonte verso cui la scuola che vuole essere di qualità deve tendere.

QUADRO NORMATIVO



Per quanto riguarda l'ampia normativa di riferimento sull'inclusione scolastica, al di là alle norme fondamentali indicate nelle pagine del presente documento, si rimanda ai Protocolli dell'Inclusione che tengono conto del quadro legislativo generale.